



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

COMUNICATO DEL 20-5-2024 “PER UNA AMMINISTRAZIONE COESA ED UNITARIA”

Questo Coordinamento, nato solo nel dicembre scorso, in pochi mesi ha visto l’adesione di un significativo numero di dirigenti penitenziari, non solo di diritto pubblico ma anche delle c.d. “Funzioni Centrali”.

Finanche qualche Generale del Corpo degli Agenti di Custodia ha ritenuto di farvi parte, per quanto la sigla NON abbia ancora avviato la procedura contemplata per la rappresentativa di tutte le categorie richiamate.

Si conta, però, di divenirlo a breve per i dirigenti di diritto pubblico, così diventando interlocutore NECESSARIO e non eventuale nei confronti della parte pubblica.

Nel frattempo, il Coordinamento non mancherà di porre in essere un’azione di riflessione e di stimolo sia verso i decisori politici che la stessa amministrazione, perché “fugit et non recedit tempus”, mentre le problematiche tendono a sovrapporsi e stratificarsi.

La nostra piattaforma di rivendicazioni sindacali sarà consistente e tanto non perché si intenda esagerare nelle pretese, bensì perché, finora, e da anni, vi è stata una pervicace latitanza dell’amministrazione, il cui board ha pilatescamente giocato al rimando, favorendo l’instabilità del sistema, con conseguenze disastrose (rinvenibili nella scarsa intellegibilità dei principi che presiedono il sistema della rotazione degli incarichi e la durata degli stessi, nell’assenza di ogni tutela verso i dirigenti penitenziari, esposti ad ogni sorta di rischio amministrativo, penale ed erariale, nella evidente incapacità di analisi e programmatoria, nell’assenza di ogni premialità del lavoro dirigenziale, con il relativo mancato riconoscimento dei meriti, etc.).

La circostanza che, in questi anni di grandi cambiamenti “per gli altri”, nessun serio segnale di apertura del tavolo contrattuale sia stato finora trasmesso, nonostante che la legge MEDURI sia del 2005 ed il D.lgs., attuativo della stessa del 2006, preferendosi l’escamotage di agganciare, e malamente, lo status pubblico dei dirigenti penitenziari al contratto dirigenziale delle FF.PP., è sotto gli occhi di tutti.

La cosa moralmente riprovevole è per Noi il fatto che così “non facendo”, si è delegittimata la natura specialistica e la maggiore complessità del lavoro penitenziario, aggiungendosi danno a danno.

Si è voluto, altresì, condizionarne maldestramente il ruolo, favorendo una disgregazione della comunità degli operatori penitenziari e inducendo tutte le parti ad entrare in conflitto le una contro le altre, nonostante l’identica mission istituzionale.

La legge di riforma della dirigenza penitenziaria di diritto pubblico, al contrario, puntava all’obiettivo di far convergere tutte le famiglie professionali verso la dirigenza, prevedendo dei concorsi riservati dove, in verità, *il vero problema era la percentuale di posti attribuibili, nella misura del 15%*: obiettivamente pochi rispetto ad una platea di aspiranti formata da funzionari giuridico-pedagogici, funzionari contabili, funzionari amministrativi, funzionari del servizio sociale, funzionari del Corpo, etc., talché *era su quel numero che si sarebbe dovuto riflettere per portarlo almeno al 50%*, così consentendo una messa in gioco di quanti volessero progredire, attraverso lo strumento concorsuale, nella carriera all’interno del mondo penitenziario.

Al contrario, si è preferito spingere il personale ad una sorta di lotta intestina, procedendo finanche all’ulteriore indebolimento del sistema organizzativo penitenziario, “spaccottando” il DAP, per dare vita ad un monstrum di DGMC, mentre di riflesso veniva irragionevolmente e pericolosamente ridotto il numero dei provveditorati, così rendendo più difficile la prossimità



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e D.lgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioniacentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

territoriale degli stessi alle diversificate realtà regionali.

Il risultato ? quello di dare vita ad altre posizioni dirigenziali generali a favore soprattutto dei magistrati collocati fuori ruolo **e innestati nel mondo amministrativo dell'esecuzione penale.**

Poi, per peggiorare le cose, si è pure deciso, senza descrivere i possibili ed evidenti rischi ad un legislatore poco attento, di innalzare **fino a 24 anni compiuti il limite d'età degli ospiti detenuti minorenni** nelle strutture carcerarie dedicate, **creando le premesse dei corto-circuiti che sappiamo; nel mentre non si programmavano in anticipo gli avvicendamenti per il turnover del personale penitenziario tutto**, conseguente all'immane e fisiologico pensionamento degli appartenenti al Corpo della polizia penitenziaria, dei direttori penitenziari e del personale delle funzioni centrali; non si suggeriva l'ammodernamento, **in termini funzionali, della legge penitenziaria e del relativo regolamento esecutivo**, bensì, al contrario, si varavano provvedimenti che aggiungevano **complicazione** al lavoro penitenziario, soprattutto in tema di **Consigli di disciplina, organizzazione e ammissione al lavoro** delle persone detenute, **tutela della salute**, etc.: insomma, **l'anatocismo del Caos che genera altro caos.**

Anche le parole hanno un proprio profondo significato: **lì dove il compianto Nicolò Amato prefigurava, negli anni '90, un'organizzazione amministrativa per aree e spingeva per il Coordinamento tra le diverse ed importanti professionalità presenti nel mondo penitenziario**, attribuendo agli uffici centrali il ruolo di facilitatore del flusso lavorativo, anche **perché il carcere è soprattutto territorio con le sue storie sociali**, almeno fino a quando non trasferiranno i detenuti pure presso le direzioni generali del DAP, idem per quanto attenga gli utenti dell'esecuzione penale esterna, **si è invece preferito, in questi anni confusi, un modello di organizzazione burocratico di stile kafkiano, tradotto in "divisioni": nomen omen...**

Ma è comprensibile ! perché coordinare ed armonizzare necessita di reali competenze e conoscenza del contesto penitenziario, occorrono esperienze sul campo, bisogna sapere di cosa si parli e non, invece, essere stati fugaci e, semmai, deleterie presenze **in quel mondo** che si è preferito abbandonare senza voltarsi indietro.

Oggi, come risultato, **si continuano a vedere detenuti esasperati tagliarsi per protesta, si contano al rialzo i suicidi, si vedono gli agenti e assistenti, immersi nell'inquietudine**, perché spesso da soli nella sorveglianza di intere sezioni detentive, lì dove ci vorrebbero quantomeno degli ispettori ed il super-controllo di funzionari del Corpo; si registrano le continue lamentele per il vitto ed il sopravvitto, mentre ancora non si chiariscono le concrete modalità di vigilanza che i funzionari (contabili, dell'area pedagogica, amministrativa, etc.), delegati dal direttore, dovrebbero assicurare di primo mattino, **onde verificare il rispetto dei termini contrattuali nella qualità e quantità delle derrate alimentari fornite per il pasto dei detenuti**, onde evitare il rischio di lamentele che potrebbero innescare ulteriori ed ingestibili criticità.

Si tratta di spaccati di vita quotidiana che assorbono completamente gli operatori tutti e che si aggiungono alle altre mille incombenze di una *polis carceraria*, che ancora conosce la discussione vivace tra i componenti ad una riunione del GOT, o che vede la fatica di un Direttore nel convincere un assessore regionale a finanziare dei corsi di formazione professionale per i detenuti, o la sua interlocuzione necessaria con la direzione regionale scolastica per avviare dei corsi a favore dei ristretti, **oppure "il corteggiamento" da farsi ad una ONG, affinché fornisca un minimo di cose a chi debba essere scarcerato e sia privo di mezzi...**

Cosa ne possono sapere o comprendere quelli che non abbiano davvero lavorato nelle carceri e negli uepe oppure nei circuiti dei minori ?

Allora, anche per questo il Coordinamento della Dirigenza Penitenziaria della FSI-USAE **vuole lanciare un appello che è anche un invito: per favore, che tutto il personale il quale ancora creda nella funzione penitenziaria smetta di sgomitarsi l'uno contro l'altro e, al**



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

contrario, si faccia **promotore di un disegno organizzativo unitario**, al fine di dare vita al **Corpo Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria**, pure superando la definizione di polizia, in quanto essa **potrebbe addirittura porsi in contrasto con le regole penitenziarie europee**, prima che lo stesso **Consiglio d'Europa** eccepisca in merito.

La chiave di volta, al fine di finalmente fare decollare il sistema penitenziario italiano non sta nel volergli dare un'impronta apparentemente più securitaria, perché questo termine non è sinonimo di "sicurezza" e di legalità, bensì nel **recupero di una vision istituzionale costituzionalmente orientata che è andata, pericolosamente, perdendosi nel tempo**.

Anche per tale ragione **la presenza di dirigenti contrattualizzati e di generali del Corpo degli Agenti di Custodia**, che sono pure depositari della storia trascorsa, **rafforza questo Coordinamento sindacale**, perseguendo lo stesso principio di unitarietà della Comunità degli Operatori Penitenziari, la quale deve poggiarsi su capacità amministrative e competenze.

In tale ambito, **la copresenza di personale "esperto e rodato" e di quello "giovane e volenteroso"** consente il miglior passaggio di esperienze, dando maggior forza e possibilità di sviluppo del sistema tutto, il quale non ha bisogno della curatela della magistratura fuori ruolo.

L'ipotesi di piattaforma contrattuale che andremo a rappresentare, se ci darete la vostra forza, non sarà, pertanto, estranea a tali principi di armonizzazione e di pari opportunità per tutti gli operatori penitenziari, a parità di merito e competenze, ma soprattutto esigerà il netto e chiaro riconoscimento in termini economici, di trattamenti giuridici e professionali "rispettosi" delle fatiche, soprattutto nei confronti di quanti abbiano lavorato a lungo nelle carceri e negli uepe, nonché di quanti effettivamente vi lavorino, idem per gli istituti per minorenni e in qualunque avamposto di effettiva e non solo burocratica legalità penitenziaria.

Non ci si riconosce, infatti, in quanti, profittando dell'obnubilazione generale, frutto di una politica che ad intermittenza e solo per finalità altre si è interessata del mondo dell'esecuzione penale negli ultimi vent'anni, **ne siano evasi, preferendo le logiche dei corridoi ministeriali rispetto al lavoro all'interno delle carceri per adulti e minori, degli uepe e degli altri contesti "operativi"**. Chi vorrà capire comprenderà !

Enrico Sbriglia
Coordinatore Nazionale della Dirigenza Penitenziaria della FSI-USAE

P.S.: quanti vorranno iscriversi, oltre alla compilazione del modulo allegato, dovranno anche allegare copia del proprio documento d'identità e del codice fiscale, inviando a: e.sbriglia@fsi-usae.it